



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Camera dei deputati

V Commissione Bilancio

AC 2500

**Conversione in legge del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, recante
misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia,
nonché di politiche sociali connesse
all'emergenza epidemiologica da COVID-19**

Audizione CNA

27 maggio 2020



Sommario

1. INTRODUZIONE.....	2
2. VALUTAZIONI GENERALI.....	6
3. OSSERVAZIONI E PROPOSTE	9
Eliminazione del saldo IRAP 2019 e della prima rata di acconto 2020 - Art. 24 ...	9
Contributo a fondo perduto - Art. 25	10
Rafforzamento patrimoniale delle imprese di medie dimensioni - Art. 26.....	11
Credito di imposta sugli affitti - Art. 28	12
Riduzione degli oneri delle bollette elettriche - Art. 30	12
Misure per le esportazioni e l'internazionalizzazione - Art. 48.....	13
Modifiche all'articolo 19 in materia di trattamento ordinario di integrazione salariale e assegno ordinario - Art. 68.....	14
Modifiche all'articolo 46 in materia di licenziamento per giustificato motivo oggettivo - Art. 80	15
Sorveglianza sanitaria - Art. 83	16
Fondo nuove competenze - Art. 88.....	16
Lavoro agile - Art. 90	17
Disposizioni in materia di proroga o rinnovo di contratti a termine - Art. 93	17
Misure a sostegno dei costi sostenuti dalle imprese per il rispetto dei Protocolli di sicurezza - Artt. 95, 120 e 125.....	18
Incentivi per efficientamento energetico, sisma bonus, fotovoltaico e colonnine di ricarica di veicoli elettrici - Art. 119.....	20
Possibilità di trasformare le detrazioni per lavori edili in crediti d'imposta utilizzabili come sconto in fattura o cedibili allo sconto agli intermediari finanziari - Art. 121.....	21
Soppressione delle clausole di salvaguardia in materia di IVA e accise - Art. 123 	22
Proroga dei termini di ripresa della riscossione dei versamenti sospesi - Art. 126.....	23



Plastic Tax - Art. 133	23
Modifiche alla disciplina degli indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA) - Art. 148	24
Concessioni e autorizzazioni per l'utilizzo di spazi ed aree pubbliche - Art. 181	24
Misure a sostegno del trasporto persone	25

1. INTRODUZIONE

Più che Decreto Rilancio sembra opportuno definirlo Decreto Ristoro. La dimensione finanziaria dell'intervento è imponente e cerca di dare risposte significative al mondo delle piccole imprese per mitigare i devastanti danni di una crisi senza precedenti. È vitale, tuttavia, che le misure adottate producano effetti in tempi rapidissimi, perché è a rischio la tenuta economica e sociale del Paese.

Le misure contenute nel Decreto Legge 34/2020 comporteranno un forte peggioramento dei saldi di finanza pubblica per tutto il triennio in esame (2020, 2021, 2022). In particolar modo, con riferimento al 2020 il saldo netto da finanziare risulterà negativo per 155 miliardi di euro, mentre l'indebitamento netto per 55 miliardi di euro.

Tavola 1 - DECRETO 34/2020 SALDO NETTO DA FINANZIARE E INDEBITAMENTO NETTO

Anno 2020; Valori in Milioni di euro

DESCRIZIONE DELLA NORMA	SALDO NETTO DA FINANZIARE				INDEBITAMENTO NETTO			
	Maggiori Entrate	Minori Entrate	Maggiori Uscite	Minori Uscite	Maggiori Entrate	Minori Entrate	Maggiori Uscite	Minori Uscite
TITOLO I - SALUTE E SICUREZZA			5.047,41	-0,22	423,81		5.047,41	-0,22
TITOLO II - SOSTEGNO ALLE IMPRESE E ALL'ECONOMIA		-15,00	97.134,21	-51,01	0,35	-3.992,00	13.187,56	-51,01
Capo I - Misure di sostegno		-15,00	97.134,21	-51,01	0,35	-3.992,00	13.187,56	-51,01
TITOLO III - MISURE A FAVORE DEI LAVORATORI	93,72		25.180,59	-35,00	108,57		18.970,29	-35,00
Capo I - Modifiche al DL n. 18/2020			18.677,40				12.576,10	
Capo II - Altre misure per il lavoro e politiche sociali	93,72		6.503,19	-35,00	108,57		6.394,19	-35,00
TITOLO IV - FAMIGLIA E DISABILITÀ			300,00				300,00	
TITOLO V - ENTI TERRITORIALI	58,29		17.658,89				5.658,89	-58,29
TITOLO VI - MISURE FISCALI	251,10	-1.358,21	795,30	-69,40	251,10	-2.070,51	200,00	-69,40
TITOLO VII - TUTELA DEL RISPARMIO			130,00				100,00	
Capo I - Garanzia dello Stato			30,00					
Capo II - Sostegno pubblico per banche di ridotte dimensioni			100,00				100,00	
TITOLO VIII - MISURE DI SETTORE	40,00	-143,55	8.940,72	-2.286,85	242,02	-518,95	5.525,52	-136,85
Capo I - Misure per il turismo e la cultura		-130,55	2.559,60			-332,95	2.307,40	
Capo II - Misure per l'editoria		-13,00	121,50			-13,00	121,50	
Capo III - Misure per i trasporti			4.126,88	-2.164,34	0,17		1.136,88	-14,34
Capo IV - Misure per lo sport	40,00		40,00		40,00		40,00	
Capo V - Misure in materia di giustizia			40,00		1,78		40,00	
Capo VII - Misure per l'agricoltura			600,00				600,00	
Capo VIII - Misure per l'ambiente			90,00	-50,00			90,00	-50,00
Capo IX - Misure in materia di istruzione			1.240,23		194,00	-173,00	1.067,23	
Capo X - Misure per l'innovazione tecnologica			50,00				50,00	
Capo XI - Coesione territoriale			60,00	-60,00			60,00	-60,00
Capo XII - Accelerazione concorsi			12,51	-12,51	6,07		12,51	-12,51
Sezione II - Disposizione per concorsi e procedure sospese			1,88	-1,88	0,91	-0,57	1,88	-1,88
TITOLO IX - ULTERIORI DISPOSIZIONI			919,00				1.126,00	
TOTALE	443,11	-1.516,76	156.108,00	-2.444,36	1.026,76	-6.582,03	50.117,55	-352,65
SALDO		-1.073,65		153.663,64		-5.555,27		49.764,90
RISORSE				2.887,47				1.379,41
IMPIEGHI				157.624,76				56.699,58

Il differente impatto complessivo riscontrabile tra i due saldi è da ricondurre ai 44 miliardi di euro impiegati per titoli di stato assegnati a CDP (art. 27) e ai 30 miliardi di euro allocati per rifinanziare i fondi necessari per le garanzie in favore di SACE e CDP (art.

31). Le altre principali voci che rilevano soltanto ai fini del saldo netto da finanziare sono gli oneri per la contribuzione figurativa degli ammortizzatori sociali, che ammontano a 6,3 miliardi di euro (artt. 68-74, 92, 94, 98), e lo stanziamento di un miliardo di euro a garanzia degli investimenti della BEI e all'istituzione del SURE. Vi sono infine i 12 miliardi di euro destinati al Fondo per il pagamento dei debiti commerciali certi, liquidi ed esigibili (art. 115) e la partecipazione del MEF ad una nuova società del trasporto aereo. Gli interventi considerati non hanno alcun effetto sull'indebitamento netto in quanto rappresentato esclusivamente delle partite finanziarie.

Complessivamente il decreto opera in *deficit* con un maggior indebitamento di circa 55 miliardi di euro. Questo è quanto risulta dalla differenza tra gli impieghi pari a 56.699 milioni di euro e le risorse pari a 1.379 milioni di euro.

Tavola 2 - DL RILANCIO_Indebitamento netto (Anno 2020, Valori assoluti in mln di euro)

MAGGIORI ENTRATE		MINORI ENTRATE	
Salute e sicurezza	423,8	Sostegno alle imprese alla economia	3.992,0
Sostegno alle imprese e alla economia	0,4	Misure fiscali	2.070,5
Misure a favore dei lavoratori	108,6	Misure di settore	519,0
Misure fiscali	251,1	Sezione II - concorsi	0,6
Misure di settore	242,0		
Sezione II - concorsi	0,9		
Totale maggiori entrate	1.026,8	Totale minori entrate	6.582,0
MINORI SPESE		MAGGIORI SPESE	
Salute e sicurezza	0,2	Salute e sicurezza	5.047,4
Sostegno alle imprese e alla economia	51,0	Sostegno alle imprese e alla economia	13.187,6
Misure a favore dei lavoratori	35,0	Misure a favore dei lavoratori	18.970,3
Enti territoriali e debiti commerciali degli enti ter.	58,3	Disposizioni per la famiglia e la disabilità	300,0
Misure fiscali	69,4	Enti territoriali e debiti commerciali degli enti ter.	5.658,9
Misure di settore	136,9	Misure fiscali	200,0
Sezione II - Concorsi	1,9	Disposizioni per la tutela del risparmio	100,0
		Misure di settore	5.525,5
		Sezione II - Concorsi	1,9
		Ulteriori disposizioni	1.126,0
Totale minori uscite	352,7	Totale maggiori uscite	50.117,6
RISORSE	1.379,4	IMPIEGHI	56.699,6
DEFICIT	55.320,2		
IMPATTO INDEBITAMENTO/PIL	3,3%		
PIL TENDENZIALE 2020_DEF (val assoluti x 1.000)	1.661,4		

In particolare, per quanto riguarda gli impieghi, nel 2020, è prevista una schiacciante prevalenza della spesa corrente rispetto alla spesa in conto capitale. Nell'anno in corso, infatti, la maggiore spesa corrente ammonta a circa 42 miliardi di euro, il 74% del totale degli impieghi previsti dal decreto. Si tratta prevalentemente di misure legate al fabbisogno sanitario (1.792 milioni di euro), al credito di imposta per canoni di locazione e fondi di locazione (1.564 milioni di euro), ai trattamenti di integrazione salariale (10.648 milioni di euro), ai congedi (1.002 milioni di euro), alle indennità (4.811 milioni di euro), ai fondi per gli enti locali (6.100 milioni di euro) e altri interventi (3.289 milioni di euro).

La maggiore spesa in conto capitale, invece, si attesta intorno agli 8 miliardi di euro, appena il 14% del totale degli impieghi. Queste risorse sono allocate principalmente per contrastare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 (1.467 milioni di euro), per rifinanziare il fondo per le emergenze nazionali (1.500 milioni di euro), per incrementare il Fondo di garanzia PMI (3.950 milioni di euro), altre somme da assegnare ad ISMEA (250 milioni di euro), per rifinanziare il fondo prima casa (100 milioni di euro) e altri interventi (554 milioni di euro).

Tavola 3 - DL RILANCIO_Saldo netto da finanziare (Anno 2020, Valori assoluti in mln di euro)

MAGGIORI ENTRATE		MINORI ENTRATE	
Misure a favore dei lavoratori	93,7	Sostegno alle imprese alla economia	15,0
Disposizioni per la famiglia e la disabilità	58,3	Misure fiscali	1.358,2
Misure Fiscali	251,1	Misure di settore	143,6
Misure di settore	40,0		
Totale maggiori entrate	443,1	Totale minori entrate	1.516,8
MINORI SPESE		MAGGIORI SPESE	
Salute e sicurezza	0,2	Salute e sicurezza	5.047,4
Sostegno alle imprese e alla economia	51,0	Sostegno alle imprese e alla economia	97.134,2
Misure a favore dei lavoratori	35,0	Misure a favore dei lavoratori	25.180,6
Misure fiscali	69,4	Disposizioni per la famiglia e la disabilità	300,0
Misure di settore	2.286,9	Enti territoriali e debiti commerciali degli enti ter.	17.658,9
Sezione II - Concorsi	1,9	Misure fiscali	795,3
		Disposizioni per la tutela del risparmio	130,0
Totale minori uscite	2.444,4	Misure di settore	8.940,7
		Sezione II - Concorsi	1,9
RISORSE	2.887,5	Ulteriori disposizioni	919,0
		Totale maggiori uscite	156.108,0
		IMPIEGHI	157.624,8
PIL TENDENZIALE 2020_DEF (val assoluti x 1.000)	1.661,4		

Infine per quanto riguarda le risorse messe a copertura degli interventi queste ammontano a 1,4 miliardi di euro e derivano dalla somma tra le minori spese e le maggiori entrate.

Nell'insieme il decreto, che comporta una dimensione finanziaria senza precedenti, è apprezzabile per la sua natura anticiclica, tuttavia, data la sua composizione, fortemente sbilanciata sulle spese correnti, avrà degli effetti più di ristoro che di rilancio dell'economia.

2. VALUTAZIONI GENERALI

Il giudizio sul decreto legge è complessivamente positivo. Contiene cospicui interventi per artigiani e piccole imprese anche se non commisurati alle enormi perdite derivate dal blocco delle attività. Gli indennizzi a fondo perduto, l'estensione del credito d'imposta sulle locazioni, il taglio dell'IRAP e delle bollette, il potenziamento della cassa integrazione e dell'Ecobonus, la cancellazione delle clausole di salvaguardia rappresentano le note più positive della manovra.

Un risarcimento totale era impensabile, così come soddisfare a pieno le esigenze ed aspettative diffuse, famiglie e imprese *in primis*. Per questo, CNA ribadisce la necessità di fare le scelte giuste. Ad esempio: il taglio generalizzato dell'IRAP mette sullo stesso piano imprese ferme per quasi tre mesi con altre attività che non hanno accusato significative riduzioni dei ricavi. Senza tener conto, peraltro, che moltissime micro-imprese non potranno beneficiare della cancellazione del versamento IRAP.

Tra le poche misure non caratterizzate da una logica meramente risarcitoria e che possono avere un effetto leva per la ripresa del Pil c'è il potenziamento dell'Ecobonus e del Sisma-bonus. Potrebbe essere un potente volano per riavviare gli investimenti nella filiera delle costruzioni e per contenere il consumo di energia, a condizione che le modalità di cessione del credito alle banche siano chiare, semplici, rapide e quindi di concreto aiuto ai cittadini e alle piccole imprese.

Nell'*iter* di conversione del decreto ci attendiamo un incremento di risorse per gli indennizzi a fondo perduto per i soggetti imprenditoriali resi più fragili dalla crisi e più attenzione verso i settori maggiormente colpiti come il trasporto persone, i servizi alla persona e il turismo.

Per il turismo sono stati stanziati 4 miliardi, una cifra significativa, considerati i vincoli alla spesa pubblica, ma non in sintonia con le priorità del Paese. Il turismo è una risorsa fondamentale per l'Italia che genera il 13% del nostro Pil. In Francia, dove sviluppa il 9%, il Governo ha stanziato 18 miliardi.

L'unica soluzione è il ritorno alla normalità. La riapertura delle attività deve procedere spedita, evitando complicazioni non dovute nell'attuazione delle disposizioni a tutela della salute, che ne ostacolano la ripresa.

Ritorno alla normalità non significa ritorno al passato. Ma recupero di quella normalità cui l'Italia anela ma non riesce a conquistare. Normalità è un Paese che non ha bisogno di eroi e di eccezioni o di deroghe alle norme per far funzionare le cose.

La crisi si è abbattuta su un Paese che non cresce da oltre 20 anni, che soffre di mali cronici la cui diagnosi è condivisa da tutti, senza che siano state adottate terapie efficaci.

Ora si apra con rapidità il cantiere della Fase 3, quella delle misure strutturali che consentano di recuperare quella crescita robusta che manca all'Italia da decenni. Una Fase fatta di una inedita e straordinaria eliminazione dei freni burocratici all'iniziativa economica e agli appalti, a partire da quelli piccoli immediatamente cantierabili, di profonda riforma della fiscalità in ottica di semplificazione e riduzione della pressione sulle imprese, di modernizzazione della legislazione sul lavoro.

Questa pandemia sta evidenziando che artigiani e piccole imprese sono fondamentali per le attività economiche, anzi, insostituibili. Sono in trincea e lottano nonostante un fisco iniquo, una burocrazia soffocante, una perdurante difficoltà ad incassare i crediti commerciali, un credito bancario a dir poco difficoltoso da ottenere. Neanche il decreto liquidità con le garanzie pubbliche sta modificando significativamente l'atteggiamento di chiusura e pregiudizio del sistema bancario nei loro confronti. Per non parlare del costo dell'energia che ci penalizza rispetto ai nostri competitori europei. Ed è impossibile non ricordare ancora una volta che la pressione fiscale e contributiva sulle piccole imprese supera il 60%. Un peso insostenibile che scoraggia e deprime investimenti e sviluppo. Non è più rinviabile una radicale riforma del prelievo fiscale.

Sollecitiamo la politica e l'intera classe dirigente a un radicale cambio di passo per modernizzare un Paese bloccato e lavorare alla più grande opera di semplificazione, efficientamento e sburocratizzazione della storia repubblicana. Rimuovere la ruggine da troppo tempo generata dalle incrostazioni legislative, dalle sovrapposizioni e dai conflitti di competenza tra i diversi livelli dello Stato e rimettere al centro l'interesse generale, di imprese e cittadini, devono essere i capisaldi di questo ambizioso Piano.

La Fase 3 deve, dunque, essere un grande cantiere di riforme che richiede progetti, discontinuità e una visione del futuro. Abbiamo poco tempo e dobbiamo sfruttare ogni

risorsa economica per far ripartire con slancio un grande piano di investimenti pubblici e privati. Un moderno Piano *Marshall* che stimoli investimenti e consumi.

Dobbiamo aprire una stagione all'insegna del "semplifica, sblocca, snellisci, taglia" per riavviare le opere pubbliche. Accanto ad un intervento che semplifichi la gestione di opere strategiche o di grandi dimensioni, si pone la necessità di altrettanta semplificazione per i contratti sottosoglia, che sono il riferimento della micro e della piccola impresa. Si tratta, quindi, di ripensare la *governance* istituzionale, sospendere il codice degli appalti, rivedere l'istituto dell'abuso d'ufficio che terrorizza amministratori e funzionari che finiscono per alimentare l'immobilismo. Una stagione che valorizzi la responsabilità dei cittadini e delle imprese e superi il modello delle autorizzazioni *ex ante*, rafforzando i controlli *ex post*. L'architettura normativa e burocratica non deve continuare a rappresentare un ostacolo all'attività delle imprese.

3. OSSERVAZIONI E PROPOSTE

Eliminazione del saldo IRAP 2019 e della prima rata di acconto 2020 - Art. 24

Apprezzabile è la decisione di alleggerire il prelievo fiscale, benché temporaneamente, eliminando il versamento del saldo IRAP dell'anno 2019, insieme alla prima rata di acconto dell'IRAP dovuta per l'anno 2020 (40% dell'IRAP dovuta per il 2019). Va però rimarcato che la riduzione dell'IRAP prescinde dall'aver subito una contrazione dell'attività a causa dell'emergenza e che non produce alcun beneficio a circa 1,5 milioni di micro imprese che sono nel regime forfetario (imprese con volume di ricavi o compensi inferiore a 65 mila euro) o nel regime dei minimi, ovvero alle tante imprese che hanno una base imponibile IRAP entro la misura della franchigia dall'imposta regionale sulle attività produttive di 13 mila euro.

Tavola 1 – Distribuzione del minore versamento a saldo e prima rata di acconto IRAP (stima), sulla base del volume di ricavi dichiarato (anno 2017)

Classi di ricavo in euro	Numero imprese	Frequenza	Frequenza cumulata	Ammontare IRAP pagata	Minore versamento IRAP di giugno (stima)	%
zero	440.400	46.885	46.885	128.531	57.839	1,4%
da 0 a 10.000	239.127	12.814	59.699	11.247	5.061	0,1%
da 10.000 a 25.000	365.578	82.782	142.481	26.409	11.884	0,3%
da 25.000 a 50.000	534.356	252.690	395.171	110.817	49.868	1,2%
da 50.000 a 100.000	580.413	344.552	739.723	289.968	130.486	3,1%
da 100.000 a 200.000	481.836	341.471	1.081.194	485.779	218.601	5,2%
da 200.000 a 500.000	409.869	327.222	1.408.416	846.925	381.116	9,1%
da 500.000 a 1.000.000	183.977	159.580	1.567.996	768.755	345.940	8,3%
da 1.000.000 a 2.000.000	117.000	104.442	1.672.438	861.078	387.485	9,3%
da 2.000.000 a 5.000.000	80.595	72.527	1.744.965	1.131.185	509.033	12,2%
da 5.000.000 a 10.000.000	29.338	26.529	1.771.494	861.522	387.685	9,3%
da 10.000.000 a 25.000.000	18.836	16.923	1.788.417	1.109.924	499.466	12,0%
da 25.000.000 a 50.000.000	6.562	5.891	1.794.308	811.627	365.232	8,7%
da 50.000.000 a 250.000.000	5.469	4.835	1.799.143	1.841.118	828.503	19,8%
oltre 250.000.000	1.152	970	1.800.113	3.511.645	0	0,0%
TOTALE	3.494.508	1.800.113	1.800.113	12.796.531	4.178.198	100%

Ammontare e media in migliaia di euro

Fonte CNA: elaborazione su dati MEF

Dalla tavola n. 1 emerge che circa 1,8 milioni di imprese pagano l'IRAP e che il 71,3% del totale del beneficio della cancellazione del saldo 2019 e del primo acconto 2020 è appannaggio del 7% delle imprese con volume di ricavi superiore ad 1 milione di euro.

Contributo a fondo perduto - Art. 25

In considerazione di quanto affermato in precedenza appare opportuno rinforzare il contributo a fondo perduto a beneficio alle imprese con ricavi inferiori ai 100 mila euro.

Il contributo a fondo perduto, infatti, riconosciuto alle imprese con volume di ricavi inferiore ai 5 milioni di euro, assegna una somma di denaro alle sole imprese che possono dimostrare un fatturato nel mese di aprile 2020, inferiore ai 2/3 del fatturato rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

La misura prevede che la percentuale massima del contributo, pari al 20% della riduzione di ricavi subita, si ottiene per volumi di ricavi per il 2019 pari a 400 mila euro, del 15% da 400 mila euro a 1 milione e del 10% fino a 5 milioni. Fermo restando che la misura del contributo a fondo perduto non può essere inferiore a mille euro per le persone fisiche e 2 mila per le persone giuridiche.

CNA propone, quindi, che sia creato un ulteriore scaglione per riconoscere il contributo, pari al 25% della riduzione dei ricavi del mese di aprile 2020, alle imprese che nel 2019 hanno dichiarato un volume di ricavi inferiore a 100 mila euro.

Tavola 2 - stima del contributo a fondo perduto mediamente riconosciuto sulla base del volume di ricavi dichiarato

Classi di ricavo in euro	Numero imprese	Frequenza	Frequenza cumulata	Volume d'affari - Ammontare migliaia di euro	Media migliaia di euro	Contributo mediamente riconosciuto in euro
zero	440.400	86.981	86.981			0
da 0 a 10.000	239.127	198.515	285.496	3.795.882	19,12 €	319
da 10.000 a 25.000	365.578	332.473	617.969	7.476.555	22,49 €	375
da 25.000 a 50.000	534.356	502.695	1.120.664	20.389.826	40,56 €	676
da 50.000 a 100.000	580.413	559.925	1.680.589	42.305.545	75,56 €	1.259
da 100.000 a 200.000	481.836	467.472	2.148.061	67.834.123	145,11 €	2.419
da 200.000 a 500.000	409.869	400.093	2.548.154	128.405.311	320,94 €	5.349
da 500.000 a 1.000.000	183.977	180.855	2.729.009	127.786.330	706,57 €	8.832
da 1.000.000 a 2.000.000	117.000	115.509	2.844.518	165.218.872	1.430,35 €	11.920
da 2.000.000 a 5.000.000	80.595	79.769	2.924.287	247.594.642	3.103,90 €	25.866
da 5.000.000 a 10.000.000	29.338	29.103	2.953.390	213.618.524	7.340,09	0
da 10.000.000 a 25.000.000	18.836	18.706	2.972.096	292.688.743	15.646,78	0
da 25.000.000 a 50.000.000	6.562	6.524	2.978.620	228.914.268	35.088,02	0
da 50.000.000 a 250.000.000	5.469	5.441	2.984.061	550.399.685	101.157,82	0
oltre 250.000.000	1.152	1.141	2.985.202	1.101.967.097	965.790,62	0
TOTALE	3.494.508	2.985.202	2.985.202	3.227.562.891	1.081,19	

Ammontare e media in migliaia di euro

Dalla tavola n. 2, è evidente che l'incremento del beneficio al 25% andrebbe a circa 1,7 milioni di imprese che dichiarano un volume di ricavi inferiore a 100 mila euro.

Rafforzamento patrimoniale delle imprese di medie dimensioni - Art. 26

Il provvedimento contiene alcune significative misure per il rafforzamento patrimoniale delle imprese, anche se decisamente orientate verso quelle di maggiori dimensioni. È evidente una attenzione particolare al tema della sottocapitalizzazione del nostro sistema imprenditoriale, ed in tal senso si muovono sia le disposizioni di cui all'art. 26 "Rafforzamento Patrimoniale delle imprese di medie dimensioni", sia quelle dell'art. 136 "Incentivi per gli investimenti nell'economia reale" che potenziano i piani di risparmio a lungo termine (PIR).

Pur essendo condivisibile l'obiettivo, occorre sottolineare come questi interventi siano rivolti ad un numero davvero esiguo di imprese. Considerato, infatti, che la misura più accessibile dell'art. 26, ovvero la concessione di un credito d'imposta a fronte di operazioni di aumento di capitale, è rivolta ad imprese che abbiano almeno 5 milioni di ricavi, parliamo di poco più di 50.000 imprese potenzialmente coinvolte.

Alle misure citate si aggiungono poi l'istituzione del Fondo Patrimonio PMI, sempre all'art. 26, la costituzione di Patrimonio Destinato presso CDP e l'ulteriore potenziamento delle risorse a disposizione di SACE per prestazioni di garanzia, interventi chiaramente finalizzati al sostegno di imprese medio-grandi.

Si coglie, al contrario, poca attenzione al mondo della micro e della piccola impresa, al netto delle pur importanti indennità. Pare esserci una sorta di spartiacque, da una parte gran parte del sistema produttivo italiano rispetto al quale si interviene con misure tampone, dall'altra una quota residuale, almeno dal punto di vista numerico, cui si assegna il compito di trascinare il rilancio del Paese.

Assistiamo, purtroppo, alla consueta demarcazione tra una parte nobile del nostro sistema produttivo, ed una da sopportare, quasi fosse un peso, dimenticando il valore, quantitativo e qualitativo, che quest'ultima ha per l'economia italiana.

In tal senso, riteniamo debbano essere individuati interventi che consentano anche al mondo dell'artigianato e della micro e piccola impresa di intraprendere percorsi di rafforzamento analoghi a quelli sopra richiamati. Si dovrebbe definire un rafforzamento temporaneo delle misure contenute nel Piano Transizione 4.0, innalzando

considerevolmente le aliquote di credito d'imposta previste nell'ultima Legge di bilancio per il prossimo triennio.

Credito di imposta sugli affitti - Art. 28

Positiva l'estensione ai mesi di aprile e maggio del bonus affitti e l'inclusione nella misura di tutti gli immobili strumentali all'attività d'impresa compresi i laboratori artigiani appartenenti alla categoria catastale C3.

A fronte dei minori utili conseguiti, la misura contribuisce sicuramente a contenere le spese di una delle principali voci di costo rimaste a carico delle imprese.

A nostro avviso però la previsione della riduzione del fatturato di almeno il 50% rispetto allo stesso mese del periodo di imposta precedente, andrebbe più opportunamente rideterminata in una percentuale inferiore.

Al fine di soddisfare la condizione di accesso a tale beneficio, si propone pertanto di uniformare la misura alla riduzione di un terzo come previsto per il contributo a fondo perduto di cui all'articolo 25.

Riduzione degli oneri delle bollette elettriche - Art. 30

Valutiamo positivamente l'attenzione che il Governo ha dato alla necessità di intervenire sulle bollette delle piccole imprese.

Da sempre la composizione del costo dell'energia penalizza, tra le varie categorie di utenti, le piccole imprese che sostengono il peso maggiore, soprattutto, delle componenti fiscali e parafiscali presenti in bolletta.

Un peso divenuto ulteriormente insostenibile nella fase del *lockdown*, in particolare per le attività che non hanno operato e hanno continuato a dover sostenere il costo delle componenti fisse presenti in bolletta.

È dunque un segnale positivo la previsione, per le bollette emesse nel periodo compreso tra il 1° maggio 2020 ed il 31 luglio 2020, della riduzione delle parti fisse delle componenti tariffarie relative alla distribuzione e alla gestione del contatore e delle componenti a

copertura degli oneri generali di sistema, attraverso l'applicazione della c.d. "potenza virtuale". Riteniamo, però, che si possa fare di più, azzerando tali componenti per il periodo di inattività, e intervenendo a copertura di tali voci attraverso un rafforzamento del Fondo appositamente costituito presso l'ARERA.

Misure per le esportazioni e l'internazionalizzazione - Art. 48

L'art. 48 del decreto destina ulteriori 250 milioni di euro al Fondo di promozione integrata, previsto dall'art. 72 del DL "Cura Italia" che, a seguito del rifinanziamento, arriva ad avere una dotazione complessiva di 400 milioni di euro per l'anno 2020.

Il Fondo di promozione integrata è volto a:

- a) realizzare una campagna straordinaria di comunicazione a sostegno delle esportazioni italiane e dell'internazionalizzazione del sistema economico nazionale nel settore agroalimentare e negli altri settori colpiti dall'emergenza Covid-19;
- b) potenziare le attività di promozione del sistema Paese realizzate da ICE e MAECI;
- c) cofinanziare iniziative di promozione dirette sui mercati esteri realizzate da altre amministrazioni pubbliche;
- d) concedere cofinanziamenti a fondo perduto fino al 50% dei finanziamenti concessi ai sensi del Fondo 394/81, nei limiti e alle condizioni previsti dalla normativa europea sugli aiuti in regime *de minimis* (misura non ancora operativa).

Interventi che devono essere accessibili anche alle piccole imprese e declinati per mettere in evidenza i valori fondanti del *made in Italy*, basati sulla sostenibilità delle produzioni, sul valore delle filiere, sul valore anche sociale dei nostri distretti e della connessione tra artigianato e PMI con le comunità locali.

Viene previsto, inoltre, il rifinanziamento del Fondo rotativo 394/81, gestito da Simest, per il quale vengono stanziati 200 milioni di euro in più per l'anno 2020. Ulteriori risorse, quindi, per uno strumento dedicato alla penetrazione dei mercati internazionali, che CNA chiede sia maggiormente calibrato per le PMI e strutturato anche per la definizione di progetti d'internazionalizzazione e non su singole azioni.

In merito al tema dei *plafond* esportatori abituali si suggerisce una misura integrativa a costo zero per l'erario. Un esportatore abituale è colui che effettua operazioni di esportazione, quindi, è un soggetto che svolge un'attività lavorativa prevalentemente rapportandosi con clienti esteri. La peculiarità di questa tipologia di imprenditori, in base alle disposizioni dell'articolo 8, comma 1 del D.P.R. n. 633/1972 (Decreto Iva) è che essi hanno la facoltà di acquistare beni e servizi senza dover corrispondere l'IVA ai propri fornitori, nell'ambito di un *plafond* che si sono costituiti nell'anno solare precedente. In considerazione della riduzione del fatturato *export* 2020 da parte di molte imprese, queste potrebbero trovarsi con un *plafond* IVA utilizzabile per il 2021 molto ridotto e quindi dover acquistare senza esenzione IVA. Si propone, quindi, di calcolare il *plafond* IVA, per gli esportatori abituali, relativo all'anno 2021 sulla media dei fatturati degli ultimi 3 anni e non esclusivamente su quello del 2020.

Modifiche all'articolo 19 in materia di trattamento ordinario di integrazione salariale e assegno ordinario - Art. 68

Positiva è la previsione di cui all' articolo 68, che dispone a favore dei Fondi di Solidarietà Bilaterali alternativi lo stanziamento di 1.100 milioni di euro per l'anno 2020, in luogo dei precedenti 80 milioni per il finanziamento delle prestazioni di assegno ordinario erogate nell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

FSBA, il Fondo di Sostegno al reddito Bilaterale per l'Artigianato, costituito ai sensi dell'art. 27 d.lgs. n. 148/2015, già dalla fine di febbraio ha introdotto una specifica causale di intervento COVID-19 per tutte le imprese artigiane, che sin dalle primissime settimane di crisi hanno potuto sospendere o ridurre l'attività lavorativa dei propri dipendenti mediante uno strumento agevole ed efficace, che ha già liquidato un numero significativo prestazioni.

Oggi risultano iscritte a FSBA 230 mila aziende e oltre 930 mila lavoratori. In queste settimane il Fondo ha preso in carico 196 mila domande di intervento COVID-19, che coprono un totale di 730 mila lavoratori, molti dei quali hanno già ricevuto la prestazione. È evidente e prioritario che lo stanziamento previsto nel decreto in oggetto sia reso

immediatamente disponibile ai Fondi per far fronte al pagamento delle prestazioni. Infatti, fino ad oggi, in attesa della assegnazione di risorse dedicate, FSBA ha potuto pagare le prestazioni mediante le risorse accumulate in questi anni di attività.

Si tratta comunque di risorse che potrebbero non essere sufficienti, anche alla luce dell'incremento delle settimane di integrazione salariale secondo il meccanismo graduale previsto dalla normativa.

Per questo motivo si ritiene indispensabile agire sull'art. 71, che prevede un ulteriore finanziamento delle integrazioni salariali a copertura del periodo 1° settembre - 31 ottobre 2020. Tale previsione deve essere modificata consentendo alle imprese di utilizzare le ulteriori settimane di integrazione salariale in maniera continuativa e quindi anche prima della data del 1° settembre.

La richiesta di assicurare le necessarie risorse per gli ammortizzatori sociali, senza interruzione nelle prossime settimane, si collega al tema del divieto dei licenziamenti.

Non è possibile che il blocco dei licenziamenti non sia allineato con gli interventi di integrazione salariale, per non scaricare ulteriori costi sulle imprese.

Modifiche all'articolo 46 in materia di licenziamento per giustificato motivo oggettivo - Art. 80

Il Decreto prevede la proroga del blocco dei licenziamenti collettivi e per giustificato motivo oggettivo sino al 17 agosto.

Pur comprendendo pienamente le motivazioni sociali alla base di tale norma, ossia voler conservare i livelli occupazionali, si evidenzia l'attuale disallineamento tra tale misura ed il rinnovo delle settimane di integrazione salariale previste dallo stesso Decreto.

Il blocco dei licenziamenti, pertanto, deve essere accompagnato dal prolungamento delle settimane di integrazione salariale, perché, in caso contrario, si rischia di addossare alle imprese, già in fortissima difficoltà, i costi di lavoratori purtroppo non necessari ai fini della prosecuzione dell'attività d'impresa.

Positiva invece appare la possibilità del comma 1 bis che permette, senza sanzioni e oneri, al datore di lavoro che ha licenziato un lavoratore per giustificato motivo oggettivo, nel

periodo 23 febbraio-17 marzo 2020, di ripristinare il rapporto di lavoro senza soluzione di continuità a condizione che il lavoratore venga contestualmente posto in Cassa integrazione salariale dalla data in cui ha avuto efficacia il licenziamento.

Sorveglianza sanitaria - Art. 83

Le previsioni aggiuntive sulla sorveglianza sanitaria a nostro avviso introducono un nuovo onere per le imprese, ampliando le funzioni di sorveglianza sanitaria - fino alla fine dell'emergenza - anche nelle imprese per le quali in base al d.lgs 81/08 non vige tale obbligo, senza risultare effettivamente efficaci per la tutela dei lavoratori "fragili", attraverso il ricorso ai servizi sanitari dell'Inail.

Evidenziamo in proposito forti perplessità, tenuto conto che questa procedura si tradurrebbe in una visita una tantum per tali lavoratori, con le limitate informazioni sanitarie dichiarate dal lavoratore stesso che non tengono sicuramente conto del percorso sanitario che, invece, i medici di famiglia conoscono molto bene. Riteniamo, quindi, che sarebbe meno traumatico e più efficace fare riferimento, in queste situazioni, ai medici di famiglia che meglio conoscono la storia sanitaria delle persone fragili o, comunque, su richiesta del lavoratore.

Fondo nuove competenze - Art. 88

Strumento interessante è il Fondo Nuove Competenze, costituito presso l'ANPAL, ed il riconoscimento per i contratti collettivi di lavoro di secondo livello di realizzare specifiche intese per rimodulare l'orario di lavoro per mutate esigenze organizzative e produttive dell'impresa, finalizzando parte dell'orario di lavoro a percorsi formativi i cui oneri sono a carico del Fondo Nuove Competenze.

In attesa che il decreto interministeriale individui efficaci e validi modalità di fruizione della misura, si auspica che questa misura consenta di valorizzare il Fondo di Formazione continua dell'artigianato, Fondartigianato, che conta su una consolidata esperienza nel settore della formazione professionale per le imprese di minori dimensioni.

Lavoro agile - Art. 90

Pienamente condivisibile la scelta di continuare a valorizzare le potenzialità del lavoro agile fino alla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 (attualmente fissato al 31 luglio 2020) e comunque non oltre il 31 dicembre 2020.

Il lavoro agile, infatti, rivestirà nei mesi futuri un importante strumento di flessibilità per permettere la conservazione del posto e la piena operatività ad un'ampia platea di lavoratori. Le regole di distanziamento sociale e di assembramento lo vedono allo stato attuale come lo strumento principe per gestire la situazione.

In ragione di tali caratteristiche sarebbe opportuno introdurre degli incentivi nei confronti dei datori di lavoro che riorganizzano la propria organizzazione aziendale in base a questa modalità di lavoro. Tale facoltà potrebbe rappresentare un'opportunità volta ad incentivare le aziende a riformulare la propria organizzazione interna per migliorare efficienza e produttività.

Disposizioni in materia di proroga o rinnovo di contratti a termine - Art. 93

Appaiono corrette ma insufficienti le misure legate ai contratti a termine. Per favorire il riavvio delle attività nella Fase 2, i contratti di lavoro subordinato a tempo determinato in essere alla data del 23 febbraio 2020 possono essere rinnovati o prorogati fino al 30 agosto 2020, anche in assenza delle causali, qualora previste.

Pur apprezzando la misura, che va in una direzione di semplificazione, essa appare insufficiente per agevolare un'effettiva ripresa dell'occupazione, che anche nelle piccole imprese artigiane sta segnando per la prima volta dal 2014 una flessione.

Come più volte sottolineato, il contratto a tempo determinato è il canale di ingresso privilegiato per un'occupazione stabile e di qualità, posto che le imprese, soprattutto quelle artigiane e di piccole dimensioni, procedono ad un vero e proprio investimento nei confronti del lavoratore, anche da un punto di vista formativo, e non hanno alcun interesse ad un continuo ricambio dei dipendenti.

In questo momento di grave crisi è opportuno un ripristino della normativa volta a consentire l'eliminazione di ogni vincolo in termini di giustificazione causale per la

sottoscrizione di contratti a tempo determinato per un periodo massimo di 36 mesi, anche mediante una delega alla contrattazione collettiva.

In secondo luogo sarà necessario eliminare il contributo addizionale in caso di rinnovo del contratto, date le circostanze economiche che stanno vivendo le imprese, che in nessun caso possono permettersi un incremento del costo del lavoro.

Infine, sarebbe auspicabile che vengano ampliati i limiti di utilizzo delle prestazioni occasionali, proprio per venire incontro alle esigenze imprevedute delle imprese.

Misure a sostegno dei costi sostenuti dalle imprese per il rispetto dei Protocolli di sicurezza - Artt. 95, 120 e 125

Il combinato disposto degli articoli 95, 120 e 125 coglie l'esigenza di alleggerire le imprese dai costi derivanti dall'adozione delle misure di prevenzione del contagio sui luoghi di lavoro.

Si tratta di misure certamente funzionali alla possibilità di consentire alle imprese di operare nella situazione di emergenza sanitaria che il Paese sta gestendo, ma tale condizione comporta per le imprese costi e complessità significativi.

Nello specifico, l'articolo 95 utilizza 403 milioni stanziati dall'Inail, intervenendo sulla voce di bilancio dell'Istituto relativa ai bandi ISI, mette a disposizione delle imprese contributi per l'attuazione delle disposizioni di cui al Protocollo di regolamentazione delle misure per il contenimento ed il contrasto della diffusione del virus COVID-19 negli ambienti di lavoro.

Dobbiamo però evidenziare 2 aspetti significativi:

- le risorse stanziate, pur essendo una cifra importante, sono evidentemente insufficienti alle aspettative delle imprese. Il precedente intervento disposto dall'art. 43 del decreto Cura Italia, del tutto analogo, ha visto esaurirsi 50 milioni del bando Impresa Sicura esaurirsi in meno di 2 secondi, assecondando poco più di 3.000 domande rispetto alle oltre 208.000 pervenute, ovvero l'1,5%. Prendendo a riferimento quei dati, servirebbero almeno 3,2 MLD di euro per sostenere le esigenze delle imprese. Nei fatti, questa misura, in ragione della limitata dotazione e delle modalità di accesso, rischia di trasformarsi in

una “lotteria” da cui rimarranno escluse tantissime imprese che comunque avranno sostenuto ingenti costi per l’applicazione delle misure di sicurezza;

- il secondo aspetto riguarda l’oggettiva sovrapposizione di questa misura con quella prevista all’art. 125, che prevede la concessione di un credito d’imposta per la sanificazione e per l’acquisto di dispositivi di protezione. Molte delle voci di spesa ammissibili sono le stesse (dispositivi/strumenti di protezione individuale, prodotti detergenti/dispositivi per la sanificazione), si fatica, pertanto, a capire su quale strumento debbano orientarsi le imprese.

Segnaliamo, altresì, sempre in relazione all’art. 95, il fatto che ancora una volta si interviene sulla parte del bilancio dell’Inail destinata all’azione importantissima di sostegno agli investimenti in prevenzione delle imprese; si sarebbe potuto intervenire su altre voci che consentono margini di intervento più significativi (investimenti immobiliari, ricerca) senza impattare negativamente sul sostegno alla prevenzione.

Dobbiamo però rilevare con soddisfazione, al contempo, l’introduzione del credito d’imposta per l’adeguamento degli ambienti di lavoro di cui all’art. 120. In questo caso la dotazione finanziaria è importante, 2 miliardi di euro, e auspichiamo possa essere coerente con le esigenze delle imprese.

Tornando invece agli interventi di sanificazione di cui all’articolo 125, oltre agli elementi già citati in precedenza, va segnalata la non adeguata dotazione finanziaria, 200 milioni di euro, la necessità di superare la confusione che si è creata dietro il concetto di sanificazione. Una confusione che penalizza in primis i datori di lavoro che si trovano ad affrontare incertezze interpretative da parte degli organi di controllo e, inoltre, costi inutili per l’utilizzo di tecniche di sanificazione la cui capacità di agire sul virus non è contenuta in alcuna indicazione ufficiale da parte del Ministero della Salute e dell’ISS, ma che vengono offerte sul mercato con politiche commerciali non sempre trasparenti.

Abbiamo già evidenziato nelle scorse settimane la necessità di un chiarimento sulla questione della sanificazione degli ambienti di lavoro, importante innanzitutto per la salute dei lavoratori e di tutti i cittadini di questo Paese.

Il termine sanificazione utilizzato dai Protocolli condivisi con il Governo è contraddittorio e induce a cattive interpretazioni delle indicazioni pubblicate dal Ministero della Salute e

dall'Istituto Superiore di Sanità, che descrivono chiaramente l'attività di disinfezione, con procedure e prodotti effettivamente efficaci a contrastare la diffusione del virus; dunque anche le misure di agevolazione devono esplicitamente riferirsi al riconoscimento dei costi di tali operazioni ai fini della concessione del credito d'imposta.

Incentivi per efficientamento energetico, sisma bonus, fotovoltaico e colonnine di ricarica di veicoli elettrici - Art. 119

Un contributo importante alla ripartenza dell'economia può arrivare dal potenziamento delle misure riguardanti le detrazioni fiscali per lavori edili.

CNA valuta positivamente l'incremento dell'incentivo, che per alcune tipologie di interventi raggiunge il 110% della spesa sostenuta.

Apprezziamo, altresì, l'ampliamento degli interventi che possono godere della possibilità di trasformare le detrazioni in crediti fiscali cedibili, finalmente, anche alle banche e altri intermediari finanziari. Occorre tener presente, infatti, che circa due terzi del valore delle detrazioni derivano da lavori di ristrutturazione edilizia, che fino ad oggi non potevano essere oggetto di cessione.

Esprimiamo rammarico, invece, per il mantenimento della possibilità per i committenti di chiedere all'impresa che esegue i lavori il riconoscimento della detrazione sotto forma di sconto in fattura, che trasferisce inopinatamente alle imprese l'onore di erogare al proprietario il contributo statale.

È certo che i committenti abbiano convenienza a scegliere le imprese che riescono a garantire lo sconto in fattura per minimizzare (e azzerare nel caso del 110%) l'esborso finanziario, evitando di farsi carico degli oneri finanziari e amministrativi connessi alla cessione a terzi.

Scelta, quest'ultima, che determina un elemento di penalizzazione delle imprese più piccole come la stessa Autorità della Concorrenza e del Mercato ha più volte affermato, svantaggio solo in parte compensato dalla possibilità di cessione del credito anche agli intermediari finanziari.

Si tratta di disposizioni che meritano di essere migliorate per sviluppare al massimo il potenziale contributo che la ripresa della filiera dell'edilizia può dare all'economia italiana.

In primo luogo, va chiarito, nell'art. 121, che per i lavori collegati alla detrazione del 110% la stessa venga trasferita interamente dal committente all'impresa, in caso di sconto in fattura, a parziale copertura degli oneri connessi all'operazione di attualizzazione del credito di imposta.

Inoltre, in analogia all'innalzamento del contributo al 110%, CNA chiede di aumentare del 10% l'analogo contributo riconosciuto nelle ipotesi di lavori edili che danno diritto alle detrazioni in misura inferiore (50% per ristrutturazione degli edifici ovvero del 65% riqualificazione energetica che non gode della maggiorazione della detrazione), per consentire di recuperare in parte i costi della cessione del credito.

CNA ritiene altresì importante estendere il contributo del 110% anche alle seconde case non all'interno di condomini. Modifica in grado di sostenere in modo più robusto la domanda di interventi di qualificazione del patrimonio immobiliare.

In generale, tenuto conto della complessità degli interventi e delle procedure richieste, va a nostro avviso prolungato di almeno 1 anno il periodo utile per realizzare i lavori.

Inoltre, per accelerare il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione dei consumi energetici andrebbe aumentata al 70% l'aliquota di detrazione prevista per i singoli interventi di sostituzione di infissi o schermature solari al posto dell'attuale 50% e ridotto a 5 anni il periodo di recupero del credito.

Possibilità di trasformare le detrazioni per lavori edili in crediti d'imposta utilizzabili come sconto in fattura o cedibili allo sconto agli intermediari finanziari - Art. 121

Si rende necessario un chiarimento in merito all'intenzione del legislatore di consentire alle famiglie ed alle imprese di avvalersi nel 2020 della trasformazione delle rate delle detrazioni non ancora fruite in crediti di imposta cedibili. Una misura descritta

analiticamente nella relazione illustrativa e nella relazione tecnica, ma solo accennata nel comma 3 dell'articolo 121.

Considerando che le rate di detrazioni ancora da utilizzare ammontano ad oltre 60 miliardi di euro, è evidente che una tale disposizione potrebbe aumentare in poco tempo la liquidità in mano ai privati per far ripartire la domanda.

Tavola 3 – Decimi di detrazione in attesa di essere fruiti al 2020 (dati in mln di euro)

Anno di fruibilità	Spese per lavori edili sostenute nell'anno	Detrazione maturata	Decimi ancora da detrarre al 2020
2019	28.533	15.693	14.124
2018	28.213	15.517	12.414
2017	27.877	14.775	10.342
2016	27.465	14.557	8.734
2015	27.725	14.694	7.347
2014	30.373	16.098	6.439
2013	19.421	8.933	2.680
2012	15.960	6.703	1.341
Totale	205.566	106.970	63.420

Fonte CNA: elaborazioni su dati MEF

Al riguardo, sottolineiamo che l'operazione non determinerebbe maggiori oneri a carico dello Stato, dal momento che i decimi di detrazione di cui non beneficerebbe più il soggetto che ha effettuato la spesa sarebbero fruiti dalla banca, o altro acquirente, alle medesime scadenze e per il medesimo ammontare.

Soppressione delle clausole di salvaguardia in materia di IVA e accise - Art. 123

Appreziamo l'eliminazione delle clausole di salvaguardia IVA, che scongiura lo spettro di aumento dell'aliquota ordinaria del 22% e di quella agevolata del 10%, che da anni aleggia sull'economia italiana a garanzia dell'equilibrio dei conti pubblici.

Proroga dei termini di ripresa della riscossione dei versamenti sospesi - Art. 126

Un contributo importante per la ripartenza è lo spostamento dell'obbligo di versamento dei tributi e contributi di cui si è sospeso il pagamento nei mesi di marzo, aprile e maggio, da giugno 2020 a settembre 2020. Allo stesso modo, riteniamo importante la rimessione in termini di coloro che nel periodo di Covid, fino all'entrata in vigore del decreto in commento, non son riusciti a versare una o più rate degli avvisi bonari in scadenza ed anche la sospensione delle rate in scadenza dall'entrata in vigore dello stesso decreto al 31 maggio, con obbligo di riversamento delle somme, in entrambi i casi, al 16 settembre in unica soluzione o in quattro rate.

Positiva anche la sospensione del versamento delle somme dovute a seguito di atti di accertamento con adesione, conciliazione, rettifica e liquidazione e di recupero dei crediti d'imposta, in scadenza nel periodo compreso tra il 9 marzo 2020 e il 31 maggio 2020, con l'obbligo di riversamento, sempre, al 16 settembre 2020, in unica soluzione o in quattro rate.

Occorre uno sforzo in più e spostare a settembre anche gli obblighi di versamento emergenti dalle dichiarazioni annuali in scadenza nel mese di giugno. Si deve lasciare alle imprese il tempo per generare il valore aggiunto necessario per onorare i debiti fiscali in settembre.

Plastic Tax - Art. 133

Positivo l'intervento di proroga dell'entrata in vigore della *plastic e sugar tax*. Potrebbe essere questa l'occasione per una riflessione più profonda su tale misura, ritenuta già al momento della sua istituzione una tassa volta esclusivamente per esigenze di equilibrio del bilancio pubblico senza avere alcuna efficacia sotto il profilo delle politiche ambientali.

Modifiche alla disciplina degli indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA) - Art. 148

È opportuno che si sia tenuto conto degli effetti sull'attività economica del Covid e si prevedano delle correzioni alla costruzione degli ISA per l'anno 2020, utilizzando anche dati esterne e attraverso l'eventuale richiesta di ulteriori dati alle imprese.

Ed è ancora più importante prevedere che per la valutazione del punteggio finalizzato ad assegnare i premi fiscali, ovvero la selezione delle imprese per i controlli, l'agenzia delle entrate:

- per il periodo d'imposta 2018 tiene conto dei risultati di affidabilità fiscale registrati nel 2019;
- per il periodo d'imposta 2020 tiene conto anche dei risultati di affidabilità fiscale registrati nel 2018 e nel 2019.

In questo modo, infatti, sono stati preservati gli effetti positivi derivanti dagli ISA in termini di meccanismo premiale, per coloro che nonostante l'emergenza abbiano avuto un punteggio di affidabilità elevato, proteggendo comunque le imprese che, ingiustamente, si trovano ad avere un punteggio inferiore a 6.

Concessioni e autorizzazioni per l'utilizzo di spazi ed aree pubbliche - Art. 181

CNA chiede l'estensione dell'esonero dal pagamento della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (Tosap) anche alle imprese artigiane della ristorazione, che effettuano la somministrazione non assistita di alimenti e bevande, rientranti nel codice Ateco 56.

In base all'attuale formulazione l'esonero dal pagamento della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, fino al 31 ottobre 2020, si applica solamente per le attività turistiche e ai pubblici esercizi di ristorazione. Mentre, non rientrano tra i soggetti ammessi a richiedere l'esonero Tosap le imprese artigiane di tipo alimentare, di cui all'articolo 3 della legge 8 agosto 1985, n. 443, che effettuano il consumo immediato sul posto, le quali tuttavia, al pari delle altre, necessitano di ulteriori spazi, attigui o dislocati, al fine di garantire le distanze di sicurezza imposte dalla legge. La discriminazione di fatto introdotta dall'articolo in commento, non trova riscontro nei vari DPCM che si sono succeduti nel periodo di gestione dell'emergenza, i quali hanno sempre fatto riferimento

alla nozione di “ristorazione”, al fine di evitare improprie distinzioni tra attività che effettuano somministrazione assistita e consumo sul posto.

In questo momento, è fondamentale sostenere tutte le attività che hanno subito gravi ripercussioni economiche causate dalla prolungata sospensione, attivando ogni strumento utile ad agevolare la riapertura e a garantire la sicurezza sia dei lavoratori che dei clienti.

Misure a sostegno del trasporto persone

La crisi economica innescata dall'emergenza epidemiologica ha colpito in maniera sistematica e trasversale un numero imponente di attività produttive. Tuttavia, ripercussioni più marcate e profonde si sono abbattute, in particolare, sulla mobilità.

Occorre considerare che il settore del trasporto persone risulta composto da oltre 38 mila imprese, in larga parte artigiane, che impiegano circa 40 mila addetti, disponendo di un parco veicoli pari a circa 70 mila unità tra taxi, NCC e autobus noleggio. Numeri significativi, in grado di offrire la dimensione di uno dei settori più dinamici e vitali dei nostri territori, garanzia di collegamento e presidio di comunità.

Con buona approssimazione, possiamo affermare che marzo, aprile e maggio 2020 hanno decretato, per l'intero settore, un crollo del fatturato pari a circa il 90 per cento. Il periodo più buio di sempre, che rischia di lasciare squarci indelebili sul tessuto vivo di queste realtà.

Dapprima le limitazioni imposte alla libertà di circolazione e di soggiorno delle persone hanno provocato una drastica caduta della domanda, causando una brusca frenata del mercato. Dopodiché, gli attuali timori e incertezze circa la fase di convivenza con il virus paralizzano, di fatto, le concrete prospettive di rilancio.

La gravità della situazione è tale per cui occorrono misure *ad hoc* al fine di assicurare sopravvivenza e ripartenza del settore. Vale la pena prendere atto, infatti, delle difficoltà di diversa natura che incontrano turismo e cultura a riemergere dal guado e, insieme, del blocco pressoché immutato di convegnistica, trasferte per motivi d'affari ed eventi di ogni

tipo. Stando così le cose, le imprese del trasporto persone corrono il rischio materiale di non riaccendere i motori.

Al riguardo, CNA pone in rilievo alcuni ambiti di intervento da considerare nel Decreto Rilancio per affrontare le problematiche irrisolte e gettare le basi per il rilancio del settore:

- proroga sospensione dei versamenti tributari al 31/12/2020, con riversamento da gennaio 2021 e possibilità di pagamento in 12 rate;
- rendere figurativi i contributi INPS e INAIL dovuti dai titolari d'impresa e dai soci di società di persone per l'anno 2020;
- proroga al 31/12/2020 per le aperture di credito a revoca e per i prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti esistenti alla data del 29 febbraio 2020 (vedi art. 56, comma 2, lettera a) del decreto Cura Italia);
- proroga al 31/12/2020 per i prestiti non rateali con scadenza precedente al 30 settembre 2020 (vedi art. 56, comma 2, lettera b) del decreto Cura Italia);
- proroga al 31/12/2020 della sospensione dei pagamenti delle rate di mutui e leasing (vedi art. 56, comma 2, lettera c);
- potenziare il contributo a fondo perduto previsto nel DL Rilancio, attraverso l'erogazione dell'indennizzo sia con riferimento al mese di aprile che al mese di maggio, ferme restando le condizioni attualmente stabilite;
- estendere alle imprese del trasporto persone le disposizioni in materia di ammortizzatori sociali previste per il settore del turismo (art. 68 del DL Rilancio), al fine di poter usufruire di ulteriori 4 settimane di cassa integrazione anche per i periodi decorrenti antecedentemente al 1° settembre 2020;
- promuovere forme di integrazione tra trasporto pubblico locale e trasporto pubblico non di linea, ivi compresi gli autobus a noleggio con conducente, favorendo strumenti come voucher per taxi e NCC e l'integrazione in aree a domanda debole. A tal proposito, si propone di utilizzare una percentuale delle risorse assegnate al TPL;



- conseguire il ristoro di almeno il 40% dei pagamenti dovuti dagli enti locali per i servizi di trasporto scolastico non corrisposti a causa della sospensione dell'anno scolastico.

